

6. Braccano

Da Poggio San Vicino si prosegue sulla strada locale salendo verso Pian Dell'Elmo: si gode uno splendido panorama e si possono osservare le valli e i monti attraverso i quali si muovevano, prevalentemente a piedi, le bande partigiane. Scendendo per 14 km si arriva a **Braccano**.



Lungo la strada, dopo la chiesa, a destra di chi scende a Matelica, è posto il Monumento ai caduti di Braccano.



Oltre la fontana che riporta una lapide con su scritto “di proprietà di Nazzareno Lorenzetti 1944”, sullo stesso lato, c'è un cippo in ricordo di **Don Enrico Pocognoni** nel punto esatto in cui il sacerdote fu ucciso.



Dando le spalle al cippo si vede in lontananza un'altura salendo sulla quale si trovano le rovine dell'abbazia di Roti. Lì si trova un monumento in memoria di Salvatore Valerio, il capitano del gruppo partigiano di Roti.



Don Enrico Pocognoni (al centro)

Il mattino del **24 marzo 1944** il parroco di Braccano, Don Enrico Pocognoni, all'arrivo dei tedeschi suona le campane per avvertire la popolazione e i partigiani del pericolo. La Chiesa di Santa Maria delle Grazie e l'adiacente edificio, abitazione del parroco, diventano bersaglio di bombardamenti da parte dei nazifascisti che radunano poi nella scuola elementare, di cui oggi non vi è più nessuna traccia, adulti e anziani prelevati dalle loro abitazioni, mentre i giovani in età militare sono portati nel luogo dove ora c'è il monumento ai caduti, a circa 100 m dalla scuola.

In un campo poco distante dall'edificio scolastico, Don Enrico, catturato e percosso, viene ucciso. Fanno la sua stessa fine anche tre giovani di Matelica, Ivano Marinucci, Temistocle Sabbatini, Demade Lucernoni e due somali, Thur Nur e Raghè Mohamed .